

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Ecco in Udine tutto lo domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica anni storici 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercaria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arrotato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio o presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Il 20 settembre a Roma.

Oggi è l'anniversario dell'ingresso dei soldati d'Italia a Roma, e dell'innalzamento della bandiera tricolore sul Campidoglio. E se nella città eterna, culla e centro della grandezza della schiatta-latina, festeggiasi la memoria di quel grande avvenimento che chiuso il ciclo di altri avvenimenti da cui uscì l'Italia libera ed una, non perciò meno codesta ricordanza gloriosa viene amareggiata dalla meschinità del recente nostro passato, e dalle preoccupazioni dell'avvenire.

Che non si disse, che non fu scritto, lor quando Roma divenne la capitale del nuovo Regno? Si disse e si scrisse che a Roma sarebbero scomparsi i Partiti; che a Roma le memorie de' grandi Padri avrebbero elevato i nostri Legislatori al concetto del *bun reggimento*; che da Roma sarebbero piovuti svari provvedimenti per dare alla Patria un ordinamento sapiente?

E per contrario che avvenne? Avvenne che so mai piccini ci apparvero i nostri reggitori, ci apparvero a Roma; se mai si maltrattò con Leggi infimi ed odioso la nostra indole ed i postei costumi, ciò venne da Roma; se crebbe la confusione nel Parlamento e insopportabile dovetto il cozzo dei Partiti e di frazioni di Partito, ciò fu a Roma!

Ma non disperiamo del bene, che finalmente, profilando noi dell'invito che ci farà la Corona, saremo nel caso di veder presto convocato in Roma un nuovo Parlamento, che saprà correggere i vecchi errori e riparare al disordine di idee e di cose sinora lamentate:

Plandiamo dunque anche noi a Roma capitale, e candiamo un luce alla fortuna d'Italia; ma insieme innalziamo il voto che il più prossimo 20 settembre ci trovi avviati a cose degne di quella fortuna e consentaneo al vivissimo desiderio che or emettono dal petto tutti i veri patrioti.

Avv. ***

Il programma di Legnago.

Sua Eccellenza Marco Minghetti, dopo aver visitato le Intendenze di Finanza in Napoli e in altre Province del mezzodì, (!!), appena avrà consegnato alla stampa il Reale Decreto dello scioglimento della Camera, andrà a Legnago a discorrere co' suoi fedelissimi e benevoli Elettori. Ed ora, per quanto i diari politici assicurano, da tutte le regioni d'Italia si volge l'occhio e l'orecchio verso Legnago per essere pronti a studiare i gesti dell'Eccellenza Sua e ad udire il *novissimo verbo*.

Il programma di Legnago, ecco l'ultima speranza degl'italiani! Ma che potrà dire l'onorevole Minghetti? Ed è forso credibile che in questi pochi mesi, e mentre i suoi ministeriali Colleghi giravano su e giù in ferrovia, siasi alla fine trovato il modo di sanare le piaghe del

paese, e di sciogliere l'indovinello del buon governo?

Per credere ciò ci vorrebbe tanta dose di buona fede, che più non annida per fermo nel cuore degli Italiani. Difatti troppe furono le disillusioni, e massime quindici è la sfiducia dominante per ritenere che il *programma di Legnago* abbia a servire di norma agli Elettori.

Che potrebbe dire fra pochi giorni a Legnago l'onorevole Minghetti, per securare il paese circa il suo avvenire? Forse con la proposta di nuovi *lenitivi e palliativi* si riandirebbe alla gravità della situazione? Non escheggiano forse tuttora le lagnanze che procurano a Montecitorio nell'ultima Legislatura, lagnanze che reclamano ben altri e seri provvedimenti? E non sarebbe un'altra e perniciosa illusione il credere di poter tirare avanti a forza di spediti, con una maggioranza d'una decina di voti (che, calcolati i voti de' Ministri, de' Segretari generali e de' Deputati aventi stipendio dallo Stato, non è nemmeno maggioranza), quando da ogni parte d'Italia si grida che la Nazione abbisogna d'un *riordinamento definitivo*, di *assetto finanziario* e di buona amministrazione?

Noi pur vorremmo che il *programma di Legnago* sciogliesse l'arduo problema, e rioscisse un programma vero e accettabile. Ma guardando alle evoluzioni dell'onorevole Minghetti negli ultimi mesi, non ci è lecito sperarci. Noi dunque non diciamo agli Elettori politici di aspettare il *programma di Legnago* per decidere a quali uomini pensai debbano per riempire i ovni vuoti scambi di Montecitorio. Per noi il rimanere gli stessi Deputati alla Camera sarebbe lo stesso che il rinunciare al diritto elettorale, e all'opportunità offerta da Corona di stabilire l'inizio d'una nuova e più lieta e seconda era legislativa.

Noi perciò non diremo: Elettori, il *programma di Legnago sia norma alla scelta dei vostri Rappresentanti*. Noi diremo: Elettori, immaginate che non ci sia stata né Destra né Sinistra, ed eleggete uomini intelligenti e buoni patrioti, cioè i migliori che la coscienza vi suggerisce esistere in paese. Lasciate a casa alcuni fanatici per il loro Partito, e rimandate quelli che, già Deputati, diedero serie prove di attività e di buon volere. Ma vicino a questi urge di mandare uomini nuovi, e che solo da lontano abbiano assistito alle lotte parlamentari, e che dagli errori altri abbiano qualcosa imparato. Insomma urge che con le prossime elezioni si costituisca una maggioranza d'uomini d'ordine, una maggioranza governativa. Chi sceglierà col solo criterio di dare preferenze ai Sella, al Minghetti, o al De Luca o al Depretis, non verrebbe a capo di giovare, in codesta somma necessità sua, al paese. Dunque, poco o niente si badi al *programma di Legnago*, o ai tanti altri programmi che usciranno o che usciranno prossimamente: si badi solo a ciò ch'è essenziale, cioè di affidare a galantuomini il governo dell'Italia.

Avv. ***

Sul lastrico!!!

Plaudite circos.

Oh la brutta parola per quel povero diavolo, padre di famiglia, che a S. Martino, non avendo con che pagare il burbero proprietario della soffitta ove per dodici mesi lottò con le privazioni e gli stenti, si vede gitato sulla via lo pocho suppellettili e invitato a cercare un'altra tana in cui celare ai gaudimenti lo spettacolo della sua miseria!

Sul lastrico!!! Oh la brutta parola per quel gramo tratto pubblico o privato, che, senza voler udire ragioni, viene seccato dall'Ufficio, dove macchina viva, per pochi soldi al giorno triveva miseramente la vita!

Ma, a questi giorni, codesta fase sul lastrico devonta seria minaccia a conto ambiziosi, che col pomposo titolo di *Rappresentanti della Nazione, o di cinquantesima particella della Sovranità, la scialavano a spese dell'Italia, stranieri borghesi ed inetti.*

Daccù si comincia a parlare di scioglimento della Camera, a molti palpito il "vivere" per la paura di non più rivederla dall'ambito seggio di Legislatori, e di essere astretti dall'ingratitudine degli Elettori (come dicono in loro gergo) a rinchiudersi nel guscio della loro meschinità.

E gli Elettori italiani, se quest' volta metteranno giudizio, a più di un centinaio di Onorevoli (giava sperarlo poi bene della Patria) ripeteranno l'intimazione abbastanza melanconica: *sul lastrico!*

Oh andar sul lastrico, dopo aver pompeggiato, qual femminetta che ama i suoi gingilli, dell'aurora medaglia, inchinata dagli uscieri e talismano dell'inviolabilità personale! Andar sul lastrico, dopo aver dato del Voi e del Tu ai Ministri, e averne ricevuto tanto stretto di mano! Andar sul lastrico dopo aver percorsa per lungo e per largo l'Italia in prima classe sulle ferrovie... senza spendere nemmeno un vigliettino da due! Andar sul lastrico dopo essere stati accarezzati da Prefetti e da altri alti funzionari, dopo aver ostentato quell'aria di protezione o quella arrogante burbanza che taluni reputano essere consonante al distinto grado sociale... dopo tutto ciò, andar sul lastrico, dev'essere pur la grande pena!

Ancora io non lo so chi, nelle prossime elezioni del mio paese, andrà sul lastrico, e chi starà ritto; ma spero che presto gli Elettori faranno i conti, e che a taluno degli ex-Onorevoli daranno un tenerissimo addio.

Fortunata l'Italia, se si rigaggeranno a godere le pure gioje della famiglia quelli che, paghi della medaglia, non mai lessero un Progetto di legge, non mai seppero il valore del loro si o del loro no, e che nel lavoro legislativo presero quella parte che ci ho preso io! Fortunata l'Italia, se in Montecitorio saprà riunire cittadini volenterosi, buoni patrioti, e quando anche tutti non potessero vantare la potenza intellettuale di Macchiavelli, di Vico e di Romagnesi, tutti galantuomini e forti nel pro-

to di finirlo con quel caos amministrativo che già turbava il paese e avvolgeva in fosche nubi il suo avvenire.

RED.

Nostra corrispondenza.

Brindisi, 14 settembre.

« Dall'uno all'altro mar, » ma non scoppio. L'altronde, chi doveva scoppiare? Io no, che recedo con ogni precauzione, e mi regolo ammendino: *Pellicane* nemmeno; perché è asciutto come una bescia, eppoi, siccome ha studiato fisica, conosce la forza espansiva dei gas, e quindi i conduca a meraviglia.

Dunque « dall'uno all'altro mar; » dall'Jonio all'Adriatico, donde vi scrivo, la veniente oppia si trasferì senza soffrir guasti, ma a tappeto.

Portate le tende a Lecco, una scarazzata notturna a Gallipoli.

Si viaggia di notte colla massima tranquillità, e la luna ha la cortesia di rischiudere a guisa d'un nastro d'argento la via che corre per gran tratto diritta frapmezzo agli olivi, ai fichi, ai mandorli, le cui chiome appariscono grigie, e le cui ombre profonde non terminano mai.

Si giunge a Gallipoli sul far del giorno. Dalle sommità dell'altipiano, guardando giù al mare, Gallipoli apparese come una teglia col suo bravo manico, per cui comunica colla terra ferma: è uno scoglio congiunto alla terra mediante un ponte abbastanza breve, ma che sembra lungo visto da lontano a motivo che dal continente una lingua di terra si protende verso lo scoglio.

Gallipoli ha una postura attraente; è popolata da circa 8 mila abitanti, possidenti, gente di mare, e negozianti d'olio, e loro dipendenti. È discretamente pulita, sicché si può dire che l'unico odore che si manifesta sia quello dell'olio. Gallipoli è l'emporio principale di esportazione degli oli delle Puglie, ma non sono oli dei più fini che Gallipoli esporta. Quivi gli oli sono fatti male, vengono conservati in immensi depositi costruiti sotto alle case nello scoglio, sicché la città è fabbricata, si può dire, sopra un lago di olio. Se ne giovano le industrie; e le esportazioni maggiori avvengono per la Russia e per l'Inghilterra. Attualmente nei depositi c'è ancora l'olio di tre anni, poco buono, e lungo le coste gli ulivi si presentano abbondantemente carichi di frutti. Avviso al mio vecchio amico Venuti.

Il mercato dell'olio porta di necessità la fabbricazione delle botti, che si fa su larga scala: vi è uno stabilimento a vapore, si sta costruendo una banchina per offrire sicuro riparo ai legni, e per agevolare il carico e lo scarico delle merci. In fine è un paese piccolo, che vive, e che di pari passo colle condizioni economiche dei cittadini perfezionerà i prodotti che lo rendono ricco.

Va famoso in queste provincie il Mal-Ladrone (cattivo-ladrone) di Gallipoli; che è uno dei due giustiziati insieme a Cristo. È scolpito in legno, ed opera d'un monaco che viveva circa due secoli addietro. L'insieme della figura è poco artistico, ma il capo ha una singolare espressione d'ineffabile corruccio, e di rabbiosa ed acerba protesta contro coloro che lo avranno guardato vivo, e contro chi lo guarda ora fatto di legno.

Passata Foggia, a Gallipoli trovate l'albergo più ammendo delle Puglie, compresa la superba Bari, e la gentile Lecce; e non compreso Brindisi.

Da Gallipoli al Capo di Leuci, attraverso oliveti e frutteti, a vigne e a spalliere di fichi d'India, che si piantano fra gli interstizi delle rocce, dove costerebbe troppo far attecchie altre piante.

Le vigne danno uve molto alcoliche, ma i Vini del Capo, per noi non hanno altro pregio fuorché quello di far prendere la sbornia; in compenso però vi guastano il palato e lo stomaco.

Avvertite l'egregio Taramelli, che laggiù nel Capo c'è da fare studi paleontologici a bizzelle, dei quali a tempo perduto si occupa ora soltanto un bravo Consigliere della Prefettura di Lecce.

Anche a Santa Cesarea ci sarebbe da fare per lui, studiando la provenienza delle correnti di acque solforosa e ferruginosa, che in grotte profonde escono a livello delle acque marine, e con questo si mescolano.

Di Santa Cesarea 30 anni sono esisteva soltanto la chiesina; ora sono costruiti stabilimenti, e se ne vanno costruendo sugli scogli in modo che da giugno a tutto settembre vi si trova una popolazione patologica di circa mille persone. Alle grotte solforose si scende malagevolmente e coll'ajuto di gente che vi si stabilisce appositamente; si paga un soldo, e o si ha diritto di stare un'ora nel bagno. D'ora in ora avviene lo scambio fra uomini e donne da una grotta all'altra, e il segnale è dato da una campanella posta ad uno degli stabilimenti.

Non c'è spiaggia; e *Pellicane* ed io a non voler godere della poco confortevole compagnia di chi ha il male da curare, dovremmo cercare lungo la costa un posto accessibile degli scogli, e ajutarci col martello a farci un sedile, eppoi già un tonfo in un'acqua limpidissima; e che avrà, a riva, una profondità di venti metri.

Ho detto che vi sono gli stabilimenti, ma non crediate mica che vi si trovino i conforti della vita; tutt'altro; chi va laggiù, deve incominciare a portarsi il letto e una sedia, e finire coi maccheroni. Direte: O, voi? Noi..... i vecchi caporali di cucina trovano sempre da arrangiarsi, e così su.

Da Santa Cesarea a Otranto la distanza è breve, le campagne che si attraversano sono bellissime, e giunti che si è, si trova..... un piccolo paese, quasi strozzato da una cinta continua di fortificazioni in rovina, con a capo un castello abbandonato, in cima al quale si gode uno stupendo panorama, e noi..... ci riposammo alquanto tranquillamente.

(continua)

BONDOLA

Gli Economisti del nostro Consiglio Comunale ecc. ecc.

Nella sera di lunedì p. p. il Consiglio del Comune tolse seduta nella Sala del Palazzo Bartolini (vulgo Museo Friulano), e per primo oggetto ebbo a discutere circa la Commissione, proposta dai Consiglieri cav. Poletti, Angeli e Novelli, per istudiare la questione annonaria e determinarsi a qualche serio ed efficace provvedimento.

La discussione riuscì vivace e brillante; quindi meritò un cenno speciale sul *Giornalotto della riazione... contro ogni specie di consorseria o canorra*, e questo anche per tributare la profonda nostra ammirazione agli Economisti del cittadino Consiglio.

Annunciata che fu la proposta nomina della Commissione, il bravo ed eruditissimo amico Consigliere Avv. Billia Battista fece a chiedere la sospensione della nomina; dicondo (diceva il Billia) a Milano sta per radunarsi un Congresso di Economisti majuscoli, e quindi meglio sarebbe f'aspettare da loro *tutti superiori*. Infatti, in data 11 settembre, venne diramata una circolare con le firme dello Scialoja, del Luzzatti, del Lampericio e di Luigi Cossa (fratello di Alfonso, illustre chimico e benemerito Presidente ono-

ratio perpetuo della Società udinese di mutua ammirazione). E in quella circolare si esprime il bisogno di ritoccare tutte le questioni economiche, di esaminare cosa abbia insegnato l'esperienza, e aggiungesi (dedichiamo queste parole al *Giornale di Udine*) che la sciechia oggi è chiamata ad investigare quale funzione economica spetti allo Stato d'oggi, perché la libertà non si sfrutti dal fatalismo degli ottimisti, ma dienti ognor più corta e secca.

Sa non che l'Avv. Billia senior (cioè l'onorevole Paolo), con lungo e ben ligato discorso dichiarava com'egli fosse proclive ad accettare la proposta dei Consiglieri Poletti, Angeli e Novelli. Disfatti, mentre gli Economisti magistri studiavano a Milano, la Commissione poteva benissimo studiare a Udine que' dati che offre tra noi la statistica dei generi di prima necessità, e secondo le speciali condizioni nostre. E disse che, non fautore della meta, riteneva conveniente (anche perché con una rimontanza al Municipio firmata da 534 cittadini, chiedevasi un provvedimento, che il Consiglio mostrasse di voler interessarsi a siffatta questione).

Il Consigliere Poletti con quella precisione logica che ben s'adice all'autore d'un libro intitolato *la Logica positiva*, cercò di togliere dall'animo de' Consiglieri colleghi certi scrupoli originati da soverchia riverenza alla teoria della libertà. Disse che nell'Economia niente v'ha di assoluto; che ormai i progressi della scienza sembrano additare proficie alcune modificazioni a certe teorie che si ritonnero sino ad oggi come assiomi; che i fatti, se studiati spregiudicatamente, potevano condurre a conseguenze vantaggiose per l'alimentazione del cittadino, senza che si possa dire lessa la libertà del commercio ecc. ecc.

Il Consigliere Facci, che appartiene agli Economisti dal motto: *lasciar fare, lasciar passare, dichiarò di non volere assolutamente la meta, e (secondo il testo del *Giornale di Udine*) ricordò come esista un progetto di appaltare ad un solo fornitore i generi di prima necessità per gli Istituti Più, il qual fornitore avrebbe poi l'obbligo di aprire al Pubblico uno spazio degli stessi generi, pel qual fornitore semi-universale sarebbe poi dal Municipio stabilito il *calamiere* secondo la varietà dei prezzi sul mercato. Noi se amanti della *libertà commerciale*, come si professò il signor Facci, non avremmo certo ammesso cosiddetto *calamiere*, il quale d'altronde (come ognuno capisce) non potrebbe servire di regola per gli altri esercenti, i quali non hanno assicurato di già un onesto guadagno per l'appalto cogli Istituti più o meno più.*

Il Sindaco, che trovavasi aver sul tavolo una rimontanza di 534 cittadini rispettabili quanto quelli che bazzicano in Palazzo; e che oda tante campane, e chi spiacerebbe assai assai l'essere ritenuto avversario della libertà; il Conto Sindaco, per non lasciare che la questione si prolungasse di soverchio, s'accontentò di modificare *Pordine del giorno* dei signori cav. Poletti, Angeli e Novelli, ed annui alla nomina della proposta Commissione, che risultò composta dei signori Poletti, Facci, Keebler-Paolo Billia ed Alessandro Della Savia (extra, raccanto rispetto al Consiglio).

La Commissione ha l'incarico di studiare e di giovarsi degli studj che si faranno in altri paesi (al di là dell'Atlantico). Intanto passerà molto tempo, e chissà che la encegna non rechi essa un rimedio radicale,

dispensando così il Consiglio dal prendere qualsiasi provvedimento.

Noi comprendiamo la gravità della questione amonaria, e sappiamo a memoria l'apologia della libera concorrenza ecc. ecc. Ma sappiamo anche (come lo sa la Giunta onorovolissima) che a Conegliano, dove esiste il *calamiere*, nel 4 settembre la carne di bue di prima qualità vendevasi a lire 1.35, quella di seconda qualità e di vacca a lire 1.20 ed il vitello a lire 1.30 per chilogrammo. Sappiamo che a Pordenone esiste il *calamiere*, e nessuno là invoca la libertà di commercio. Sappiamo che, tre giorni fa, il signor Albertoni regio Commissario per l'amministrazione del Comune di Belluno chiamava a sé tutti i beccaj, fornaj e venditori di farina di grano turco a fare i prezzi da que' galantuomini che sono, lasciando con tanto di naso i membri della Commissione che avranno studiato, gli Economisti del Consiglio comunale, e noi che (diciasi ciò che si vuole dai codini della vecchia Scuola) abbliamo, in fatto di Economia, quelle idee di progresso che oggi prevalgono nella dotta Germania!

Dunque?... Dunque ci raccomandiamo tanto e tanto ai signori beccaj, fornaj e venditori di farina di grano turco a fare i prezzi da que' galantuomini che sono, lasciando con tanto di naso i membri della Commissione che avranno studiato, gli Economisti del Consiglio comunale, e noi che (diciasi ciò che si vuole dai codini della vecchia Scuola) abbliamo, in fatto di Economia, quelle idee di progresso che oggi prevalgono nella dotta Germania.

FATTI VARI

Nuovo processo di fabbricazione della soda per R. Wagner.
Questo processo riposa sul fatto che per l'aggiunta di bicarbonato ammonico o soluzione di cloruro sodico si precipita la maggior parte del sodio allo stato di bicarbonato. L'ammonica è rimessa in libertà per l'azione della calore sulla soluzione contenente il cloruro ammonico, ed è saturata coll'acido carbonico che si sviluppa nella calcinazione del bicarbonato sodico.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

I nostri amici ci scrissero da vari Distretti circa i preparativi per la lotta, ma anche per questa domenica vogliamo badare al proverbio: *acqua in bocca*. Aspettiamo dunque che con la pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera si dia il segno del principio della campagna elettorale.

Preghiamo però i nostri amici a leggere ed a far leggere quanto troveranno ciascuno in questo numero della Provincia.

COSE DELLA CITTÀ

L'onorevole Giunta, nell'ultima sessione del Consiglio, venne riconfermata quasi ad unanimità. Meglio così che mutare, ora che nella cosa pubblica sorvengono altre cure ed impicci non pochi.

Lodiamo anche la scelta dei membri delle Commissioni ecc. ecc. I più decessanti vennero confermati, ma si cavò fuori dell'elenco dei preferibili anche qualche nome nuovo. Siamo per questa volta contenti della buona intenzione. Un'altra volta parleremo più chiaro per essere intesi.

Nella seduta del Consiglio di martedì prossimo, 22 settembre, si porterà in discussione (dopo aver esaminato il bilancio preventivo per 1875) il seguito dei lavori nel famoso *Palazzo degli Studi*. Al punto in cui il Comune giunse riguardo a que' lavori, comprendiamo come la si finirà col fare un nuovo debito (e abbastanza grosso) per dar loro compimento. Però noi (ricordandoci benissimo le discussioni delle passate adunanze Consigliari) ci lagniamo, perché il Consiglio siasi lasciato indurre, sotto il pretesto di una Esposizione (che i proponenti sapevano di difficile esecuzione) ad una spesa, cui la maggioranza do' Consiglieri riconosceva incompatibile con le presenti condizioni finanziarie del Comune.

Alcuni illustri nostri signori Consiglieri vollero la spesa, o perché beatamente entusiastati per le *scienze occulte*, o perché hanno figli studenti nell'Istituto tecnico, o forse perché temerebbero di perdere l'opinione di uomini progressisti qualora non ritenessero l'Istituto tecnico di minor importanza che non sia la *Sorbona* di Parigi o la *Sapienza* di Roma. Però noi assicuriamo questi signori, e tutti i membri della Giunta, che il Pubblico udinese (cioè quello costituito da gente illuminata e che sa conoscere la vera posizione degli Istituti tecnici di confronto agli altri mezzi d'istruzione) non è di questo avviso, e li assicuriamo che certe *lustre* cominciano a non abbagliare più nemmeno coloro, i quali, per soverchia buona fede, s'issero tra le illusioni. Ma, siccome oggi ci manca lo spazio, ci riserveremo a parlarne un'altra volta più ampiamente e con la citazione di irrefragabili fatti, che dalle opinioni di illustri uomini riceveranno la loro conferma.

Circa alla spesa che si chiederà martedì al Consiglio, per l'approvazione della quale la Giunta a stento concedette una proroga di otto giorni affinché fosse il bilancio preventivo per 1875 conosciuto dai Consiglieri, noi opiniamo che dividendo con leggiere pareti tre o quattro stanze, ad ogni bisogno sarebbe provveduto. Infatti v' hanno Sezioni che non contano se non quattro o cinque alunni; quindi non è necessario che si faccia lezione a quattro o cinque o sei giovani in aule capaci di contenere cinquanta.

La Direzione dell'Istituto tecnico, nelle sue domande, fa troppo a titanza con il sentimentalismo progressista di gente che per vanità personale lasciava dilapidare il denaro dei contribuenti. Ma oggi diciamo francamente a quella Direzione e a que' Professori che conviene moderare le esigenze, tanto più che in poche città d'Italia si fece per un Istituto tecnico quanto fecesi a Udine.

Istituto Filodrammatico.

Abbiamo assistito alla recita del 15 corrente data dai soci ed allievi recitanti dell'Istituto. La *Commedia* dei fratelli Carrera A. B. C. è una delle migliori fra le produzioni moderne che vanti il Teatro italiano, e per lo scopo eminentemente sociale che si presingono gli autori o per la novità dell'argomento, l'intreccio interessante, i ben assortiti e sostenuti caratteri.

Ci riportiamo per le particolarità di dettaglio al cenno critico che di questa produzione, fecimo sulla «Provincia» quando per la prima volta fu rappresentata nel nostro Teatro Sociale la decorsa quaresima dalla Compagnia Bellotti N. 2.

Per riguardo alla scelta, la Direzione dell'Istituto può andar lodata preferendo commedie che abbiano un fine educativo e morale, a tant'altre che, se si eccettui il prestigio di un certo effetto scenico, lasciano poi il ruoto inchi le ascolta ed in chi le interpreta. Le molte difficoltà dell'esecuzione furono superate oltre

l'aspettativa dei Soci attori e degli allievi dell'Istituto. E dissimo difficolta, perchè ad ogni mo che conosce l'A. B. C. dell'arringo drammatico, devono a colpo d'occhio sorgere manifeste, sia per le scene d'intreccio che vano sostenute con prontezza di legatura ed assieme, sia per altre, ove la passione ha largo campo di manifestarsi, e dove non la si dipinge al vero se si cade presto nell'eagerato o nel ridicolo.

Non c' è bisogno di dire che i sigg. Berletti e Ripari, già proventi attori, sosterranno le loro parti con verità, naturalezza e sentimento, dando vita e colore ai caratteri che impresero a ritrarre. Così la signore Buoncompagno e Berletti, la prima nel porgero e dialogaro imitatrice dignitosa del vero, la seconda il carattere della madre con sentimento flagendo, sicché nella scena col marito e in quella col figlio al terzo atto riscosse pronti e meritati applausi.

Ma qui c' è duopo aggiungere che dei giovani allievi alcuni si presentano per lo prime volte sul palco scenico, come il Boer, il Della Vedova il Vacaroni e la signorina Gervasoni, e che se ancora dimostrano quella incertezza e peritanza di chi è nuovo alle scene, dall'altero canto paleseano intendimento e sentire. Il sig. Della Vedova p. e., gli lo diciamo francamente fu un pò freddo nelle ultime scene, ma il carattere di Pietro l'aveva preso al vero e sostenuto egualmente con passione ed anche con cert'arte dal principio al fine. La signorina Cecilia Gervasoni ha molta naturalezza, grazia ed espressione, riuscirà una gentile ed intelligente ammorsa. I progressi degli allievi sieno una risposta a chi tutto cercando abbattere e distruggere senza aver la potenza di fare, predicano la fine dell'Istituto e non vedono che male, decadenza e peggio. Il sig. Berletti è un abile istruttore, ha molta pazienza, costanza e soprattutto una passione che difficilmente in altri si trova. I progressi degli allievi, il metodo naturale e all'ordine del giorno con cui si recita, e la messa in scena sempre decente ed addatta, provano ad evidenza con quanta assiduità intelligente si presta.

Ma dove lascio il sig. Piccolotto, che si ben ritrasse il carattere del prete, né obblia mai nei dettagli che nell'assieme la parte di quel don Margotto in sedicesimo? Si moderi un poco per non cader nell'eagerato, e sarà più vero.

L.

Venne ricercato l'Opuscolo dell'*Ab. Dalla Cà* alla Tipografia del nostro giornale. Chi desidera farne l'acquisto, si rivolga alla Tipografia Zavagna, Ospitale Vecchio.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

REVALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

ANTICA FONTE DI PEJO

(vedi quarta pagina).

AVVISO

risguardante la Leva Militare

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

FABBRICA LATERIZI E CALCE

(vedi quarta pagina).

INSEZIONI ED ANNUNZI

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza farghe né spese, mediante la deliziosa Farina di sifuto *Da Barry* di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce, radicilmente dalle cattive digestioni (disperate), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrhoea gonfia-ventrigliamento di testa, palpitanze, ronzio d'orecchi, acidità, piftista, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, fegato, nervi e bile, insomma, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta, febbre, catarrro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 26 anni d'irrivelabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bredan, ecc.

Cura n° 40.842. — Mad^a Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura n° 40.270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n° 46.210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n° 46.218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n° 18.744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 40.522. — Il signor Baldwin, da astenazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatola: 1/4 di lit. 2 fr. 50 c.; 1/2 lit. 4 fr. 50 c.; 1 lit. 8 fr.; 2 1/2 lit. 17 fr. 50 c.; 6 lit. 33 fr.; 12 lit. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatola da 1/2 lit. 4 fr. 50 c.; da 1 lit. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **DU BARRY & C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutta lo città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti, Bassano Luigi Fabris di Baldassarre, Legnago Valeri, Mantova F. Della Chiara, fiume Ronde, Oderzo, L. Chiattei, L. Dismutti, Venezia Ponci, Stancari, Zampironi, Agostoni, Costantini, Santa Bartoli, Verona Francesco Pascoli, Adriano Frinzi, Vicenza Luigi Majolo, Belluno Valeri, Stefano, Dalla Vecchia e G. Vittorio, Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini, Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Cattagnoli, Treviso Zanetti, Tolmezzo Gius. Chiussi.

AVVISO Apertura del Collegio-Consiglio di Dossena sul Lago coi 15 ottobre — pranzo annuo di it. L. 620. — Villeggiaitura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, giurisprudenziale, tecnico e licenze pareggiate ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa eduzione. — Trattamento sano, abbondante e qualunque usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arrengati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Demandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce gratis.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Questa acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conques la Pejo, non prende più Recaro od altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi autorizzati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

VIRTÙ SPECIALE DELL' ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imperiale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Jauel medico pratico, ed ordinato nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppenzer, Reitber magistri, R. consiglior ufficiale di Saastonia, dott. Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serva per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poiché le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, no minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a disciugersi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai profusa nel mantonera i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, o togli qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti o forati; pon' argine al propagarsi del male. Parlimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che mariscano le gengive e serve come calmante sicura e certo contro i dolori dei denti forati o i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua fissa soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiaio per taglieri e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbassarne incontrare nei mali delle gengive. Applicata che si abbi l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva innamidata, e sottrae un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vaillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno necessariamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso, è necessaria una forte spazzola, perché essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In flaconi, con istruzioni, a lire **2 50** e lire **3 50**.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti sifflattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo dalla scatola lire **1 30**.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione dell'carie; impedendo sifflattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire **5 25**.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapeva dentrificio per curars i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatocechio, e Comelli Francesca via Strazzanatallo, Trieste, farmacia Saravallo, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Botteri, Ponici, Gavio; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Frauza, fratelli Luzzar, Pontini farmacisti; in Bassano, L. Fabris, in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busetti; in Portogruaro, Malipiero.

DIREZIONE GENERALE

dell'Associazione mutua o Consorzio
dei Padri di famiglia
per l'affiancamento dal Servizio Militare
di prima Categoria

affiancamento lire **2 500**, prezzo d'associazione lire **1 000**

Per le associazioni ed informazioni rivolgersi all'Agenzia Principale in Udine rappresentata dal signor Emerico Morandini via Merceria N. 2 di faccia la Casa Masciadri.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatocechio N. 19 - 1^o piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografia — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano lo Assicurazioni sulla vita. Troveranno in esse il modo più efficace d'impiegare le loro economie.

Per ischiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, rivolgersi all'Agente principale della Provincia del Friuli Angelo de Rosmini, Udine Via Zanon N. 2.

LA FOREDANA

(Frazione di Perpetto)

FABBRICA LATERIZZI E CALCE

PIRE VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellenza qualità delle cretese usate nella confosione di materiali laterizi, per la perfetta cottura, ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sgommati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento, come forniti a domicilio.